



**«Non ho picchiato nessuno»**

«A Bergamo sono stato solo disattento. Ma non ho litigato, né picchiato nessuno». Parole di Daniele De Rossi sull'esclusione disciplinare di Luis Enrique (e "smarcandosi" da Osvaldo, che fu "sanzionato" con un turno di stop dopo il ceffone a Lamela a Udine). «Continuo ad aver fiducia in lui, non guarda in faccia a nessuno. Scuse? Non devo darne».

**l'Unità**

MARTEDI  
28 FEBBRAIO  
2012

47

# APPRENDISTA CALCIATORE LA LEGA PRO CI PENSA

**Il contratto** che vorrebbero Monti e Fornero per agevolare l'ingresso dei giovani nel lavoro potrebbe aiutare società e giocatori dell'ex serie C

**LORENZO LONGHI**

longhi@email.it

**P**rofessione: apprendista calciatore. Se vi sembra che qualcosa non quadri non state sbagliando, perché la figura oggi non esiste. Domani, invece, chissà. Già, perché la forma contrattuale che tanto piace al premier Mario Monti e al ministro Elsa Fornero per favorire l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, ha attirato l'interesse della Lega Pro. Al punto che settimana scorsa, nell'ambito di un convegno sul futuro della terza e quarta divisione del nostro calcio, il presidente dell'organismo Mario Macalli ha lanciato la proposta di modificare i profili contrattuali dei calciatori tramite l'estensione alla categoria dei contratti di apprendistato, «una cosa che, se introdotta nel nostro mondo, cambierebbe radicalmente la situazione». Per ora è appena un'idea la cui eventuale realizzazione sarebbe tutta da discutere, a partire dal raggiungimento di una qualifica professionale tutt'altro che evidente per passare poi all'inserimento di una nuova modalità all'interno dell'accordo collettivo. Intanto però qualcuno ha lanciato il sasso nello stagno. In una Lega Pro in cui i fallimenti dei club sono all'ordine del giorno e spesso hanno come conseguenza la fine dello status di professionista di alcuni atleti che finiscono per perdersi nella giungla - economica e fiscale - dei campionati minori, c'è chi vede l'ipotesi come una soluzione.

Attualmente lo status contrattuale dei calciatori professionisti rientra fra le tipologie di lavoro subordinato: a esplicitarlo è l'articolo 3 della legge

91/1981 («Norme in materia di rapporti tra società e sportivi professionisti»), una legge quadro su diritti e obblighi di quella particolare categoria di lavoratori che sono i giocatori di calcio professionisti. Si tratta, per sommi capi, di rapporti di subordinazione con vincolo di esclusiva e rigorosamente a termine: in Italia alle società è consentito vincolare un calciatore sino a un massimo di cinque anni dalla data di stipula dell'accordo, fatti salvi ovviamente i prolungamenti. La data di scadenza del rapporto non può mai mancare: il tempo indeterminato, nel calcio, non esiste e, quando si parla di «contratti a vita» per i calciatori, si tratta semplicemente di iperboli giornalistiche perché, *de iure*, non esistono. La legge prevede un accordo tipo contrattato ogni tre anni tra la Figc e l'Assocalciatori; esiste un regime di minimo contrattuale e gli accordi economi-



Foto TM News/Infophoto

Un'immagine di Chieti-Gavorrano, campionato di LegaPro, seconda divisione

ci fra atleti e club vengono stipulati singolarmente. Il compenso dei calciatori è suddiviso per dodici mensilità senza tredicesima né quattordicesima; i contributi sono versati dalle società all'Enpals (assorbita dall'Inps nell'ultima finanziaria) ed è prevista una indennità di fine carriera - l'equivalente del Tfr - versata a un fondo istituito in Figc. La previdenza costa il 33% dell'ingaggio netto ed è a carico dei club per il 23,8%, mentre l'indennità di fine carriera il 7,5% (per il 6,25% a carico della società e per l'1,25% a carico del giocatore).

I calciatori hanno anche un profilo di lavoratori autonomi: accade quando vengono chiamati in Nazionale.

## TRENT'ANNI FA

La legge 91/81, rivoluzionaria perché abolì il vincolo dei calciatori nei confronti del club che li costringeva a di-

scutere l'ingaggio anno per anno, fu pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 27 marzo di quell'anno - e regolarmente c'è chi chiede di modificarla. Sinora, però, solo la sentenza Bosman del 1996 ne ha cambiato alcuni aspetti, perché la legge, dovendo recepire un pronunciamento della Corte di Giustizia europea, abolì la cosiddetta «indennità di preparazione e promozione», nota ai più come «parametro». E i club, che gradirebbero un cambio netto dello status dei calciatori da lavori subordinati a lavoratori autonomi, per ora non si sono mai avvicinati al risultato.

Ecco perché calcio di periferia va alla ricerca di una figura atipica che ancora non c'è. Che un terzino possa apprendere da un altro terzino è tutto da dimostrare, diversamente dal percorso di formazione di un apprendista che, in fabbrica, impara dallo specializzato in maniera ben più intuitiva. Certo ai club una tipologia contrattuale del genere permetterebbe l'accesso a sgravi contributivi oggi impensabili, anche se è da capire, poi, come un eventuale apprendistato andrebbe a incidere sulle norme che regolano la figura dei «giovani di serie», vale a dire i giovani calciatori (oltre seimila) che, a partire dal 14esimo anno di età e sino ai 19 anni, vengono tesserati da un club professionistico ma che ancora non hanno firmato un contratto da pro'. L'intera disciplina, dunque, andrebbe rivisitata fra prevedibili resistenze, anche perché il rischio è che il minimo contrattuale attuale per diversi giovani venga così derogato. E, sebbene proprio a questo mirino alcuni club, per i calciatori in erba sarebbe tutt'altro che una conquista. ♦

## MORATTI

**Ranieri in sospenso  
«Devo parlare con lui  
non ho visto reazione»**

■ Sarà una settimana pesante in casa dell'Inter. Moratti ammette candidamente di non aver ancora deciso che fare, se tenersi Ranieri ancora un po', cedendo una chance al tecnico nell'incontro casalingo con il Catania, di domenica prossima. Oppure se cambiare subito, con una soluzione transitoria e interna, Figo con Baresi, due al posto di uno, e poi liberi tutti a giugno, e dentro un tecnico con cui fare un po' di strada, ammesso che all'Inter un allenatore possa durare qualche anno. «Stiamo pensan-

do, stiamo vedendo. Adesso chiamerò anche Ranieri perché non l'ho ancora sentito e vedremo che cosa fare», sono le poco rassicuranti parole del proprietario del club, molto seccato per la settimana sconfitta nelle ultime otto partite. «Possiamo uscire da questa situazione con Ranieri, ma voglio sentire anche il suo stato d'animo e quello dei giocatori. L'avevo sentito anche l'altro giorno e mi era sembrato ci fosse stata una buona ripresa dal punto di vista psicologico, ma molte volte quello non basta. Abbiamo visto tutti la partita, nel primo tempo di ieri mi sembra che non sia stata una reazione - dice con tono fermo il primo tifoso nerazzurro - il secondo tempo è stato un po' meglio».